

Non essendo presente l'onorevole Piétravalle, quest'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Fumarola, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per conoscere i motivi per i quali è stato improvvisamente soppresso l'annuo contributo governativo all'Osservatorio per le malattie dell'ulivo istituito presso il Comizio agrario di Lecce ed i motivi per i quali sono stati interrotti gli utilissimi studi già intrapresi col concorso della regia stazione di patologia vegetale di Roma ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di rispondere.

CAPALDO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Il Comizio agrario di Lecce, giustamente preoccupato per una malattia non ben conosciuta e non ben definita che, da parecchi anni, infestava gli oliveti della terra d'Otranto, chiese ed ottenne dal Ministero di agricoltura, nel 1907, l'invio sul posto del direttore della Stazione di patologia vegetale di Roma, per caratterizzare questa malattia. Infatti il professor Cuboni si recò sul posto e vide che si trattava della malattia chiamata « la brusca », per la quale gli studi scientifici non erano ancora molto ben determinati.

Propose perciò che si facessero sul posto ricerche accurate, per determinare lo svolgimento del male e trovare i rimedi più adatti. A tale scopo venne istituito, col concorso del comizio agrario di Lecce, degli enti locali e del Ministero di agricoltura, che contribuì con la somma di 4,000 lire annue, un osservatorio, il quale, per due anni, ha funzionato sotto la direzione dello stesso professore Cuboni, coadiuvato dal suo assistente professor Testa.

Furono fatti tutti gli studi occorrenti sulle piante per completarli poi nella sede della stazione di patologia e, nel febbraio del 1910, il professor Cuboni, tornato nuovamente a Lecce, riferì che la serie delle osservazioni e ricerche era oramai compiuta, che era necessario fare degli studi sistematici e completi di tutta l'anatomia e fisiologia dell'ulivo, ma che tali studi non si potevano eseguire in un laboratorio posto a tanta distanza e che perciò non era più il caso di continuare a mantenere l'osservatorio. Di conseguenza l'osservatorio fu soppresso e con esso l'assegno. Ora, se gli studi che, sulla base degli elementi raccolti sul

luogo, si continuano a Roma richiederanno ancora la prosecuzione di studi sul posto, il Ministero non sarà alieno di impiantare di nuovo un osservatorio laggiù. Allo stato attuale sembra però che, di osservazioni locali, non ci sia bisogno.

PRESIDENTE. L'onorevole Fumarola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FUMAROLA. Sono dispiacente di non potere dichiararmi soddisfatto troppo della prima parte della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato. Sono soddisfatto della promessa contenuta nell'ultima parte, perchè l'Osservatorio di Lecce compie opera meravigliosa non solo nell'interesse della regione, ma nell'interesse di tutta la nazione, perchè era l'unico ufficio distaccato dalla stazione di patologia di Roma, e si occupava non solo della *brusca*, malattia locale, ma anche di studi che miravano a vincere la cosiddetta *colatura* dei fiori dell'ulivo per la quale l'Italia soffre una perdita annua di oltre trecento milioni.

Quegli studi erano sorti con grande fervore di entusiasmo nella regione, e tutti gli enti locali avevano concorso con larghezza di mezzi.

Il Governo non dava che quattro mila lire all'anno. Improvvisamente il contributo venne soppresso, mentre gli studi non erano completati, e questo lo affermo in modo assoluto; tanto ciò è vero che lo stesso professore Petri in una relazione mirabile, che fa onore al Ministero di agricoltura ed all'uomo che l'ha redatta, constata che gli studi furono interrotti nel punto migliore, quando si erano creati semenzai e si erano iniziate ricerche che avrebbero dato ottimi risultati.

Ora rivolgo viva preghiera al sottosegretario di Stato ed all'onorevole ministro di agricoltura, i quali sono, fra l'altro, uomini che onorano il nostro Mezzogiorno, perchè non vogliano uccidere una istituzione efficace ed ottima per il Mezzogiorno e per l'Italia, e vogliano concorrere, così alla redenzione economica delle nostre Puglie.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sighieri, al ministro di grazia e giustizia e dei culti « per sapere se non creda giunto il momento di mantenere la promessa, più volte fatta alla Camera dai vari Ministeri, di prendere provvedimenti al fine d'impedire la teatralità dei grandi processi, teatralità che talvolta, come nel processo di Viterbo, dà campo alla stampa estera di compiere una finissima e con-